

La Fenice tra progetti e grandi direttori

PADOVA. È all'insegna di diversi progetti - tra cui una prima a Padova di «Il re Teodoro in Venezia» di Giovanni Paisiello e l'integrale delle sinfonie di Mahler e Berg, con il ritorno a Venezia di Giuseppe Sinopoli - e di una forte radicalizzazione del concetto «teatro musicale del Veneto» l'attività autunnale della Fenice di Venezia. Il programma, compresa la stagione lirica di Padova, è stato presentato ieri alla presenza delle autorità cittadine. Proprio Galan, presidente della giunta del Veneto, ha ricordato il forte impegno finanziario della Regione a favore della Fenice, con uno stanziamento triennale di oltre due miliardi all'anno, ed espresso preoccupazioni per i tempi di ricostruzione del teatro alla luce degli annunciati ricorsi di ditte che non hanno vinto il concorso-appalto. Sul piano della qualità, invece, si pone la presenza di direttori d'orchestra di rilievo per il ciclo Mahler-Berg (novembre-luglio tra Venezia e Padova). La stagione lirica patavina sarà invece inaugurata, ad ottobre, da «Romeo e Giulietta» di Berlioz. Il Teatro La Fenice ha inoltre promosso due iniziative musicali per il prossimo autunno. Si tratta di «Civiltà musicale veneziana» che si svolgerà dal 16 al 20 dicembre e sarà articolata in 5 concerti e proporrà brani da Andrea Gabrieli a Luigi Nono. L'altra iniziativa è il ciclo «Musica e Cinema» che il 18, 23, 29 novembre e 2 dicembre proporrà storiche collaborazioni tra i registi Jean Marie Straub, Georg Wilhelm Pabst, Jean Epstein, Grigori Kozincev e Leonid Trauberg e i compositori Arnold Schonberg, Jacques Ibert, Ivan Fedele e Dmitrij Sostakovic. Tra le altre produzioni: «Il lago dei cigni» di Petr Il'ic Cajkovskij con il corpo di ballo del Teatro alla Scala (dall'11 al 17 settembre) e «Stomp. Pop art per le orecchie. Ritmo per i piedi. Teatro per i piedi» dal 21 al 26 ottobre. Infine, dal 26 al 29 novembre, si terrà la XIV edizione del premio Venezia per i pianisti diplomati con il massimo dei voti nei conservatori italiani.

REVIVAL

Grande folla all'Odeon di Milano per una rassegna di film soft-porno

Tutti al cinema come vent'anni fa aspettando Giovannona coscialunga

Anna Maria Rizzoli sfugge ai fan in attesa, mentre in sala i titoli più ammiccanti sono accolti da applausi scroscianti e fischi di entusiasmo. Tanti feticci dell'immaginario erotico italiano, ma anche un affettuoso applauso per Renzo Montagnani.

MILANO. Arriva o non arriva, Anna Maria Rizzoli? E se arriva, a che ora arriva? E cosa dice? e cosa farà? E se non arriva che ci sto qui a fare? Fremono e sfrizzolano i reporter, nell'atrio spoglio dell'Odeon. Scalpitano anche i cameramen dei tiggì, «sgommando» su e giù per il cortodoi, arrampicandosi sulle scalinate alla ricerca di un indizio e macinando metri che diventano chilometri. Ma della bionda atomica dell'erotico soft degli anni Settanta, non c'è traccia.

Girano voci che sia già passata; che abbia dato un'occhiatina all'ambiente, giusto il tempo per firmare un paio d'autografi, prima di salutare con aria vaporosa. «Non c'entro niente, io», sembra anche che abbia detto, scomparendo nel nulla verso una non meglio identificata mostra cinofila. E allora, se non arriva, che ci sto qui a fare? freme ancora qualche reporter. Mentre la platea dell'Odeon sala 2 comincia a riempirsi.

La kermesse erotica organizzata da «Malizie d'Italia», striscia settimanale di Italia Uno, e dal trimestrale «Notturno», comincia così. Con una star che non c'è e una ricerca del tempo perduto che sa di «pruriti» di una volta.

Anni di Giovannone che, in questo pomeriggio africano che chiama l'aria condizionata, riprendono forma. E soprattutto corpo. Quello di Edwige Fenech, protagonista di un «cult movie» del maestro del trash italiano, Nando Cicero. Titolo: *L'insognante*. All'ultimo momento ha sostituito in cartellone *Malizia* di Samperi, uno dei pochi autori capaci di smarginare anche negli anni Ottanta, con *La Bonne*, riduzione di Genet con Katrine Michelsen.

Qualcuno, senza *Malizia* ci resta male. Ma è si consola nello spazio di un sospiro. Quello che dal fondo della platea chiama a raccolta i supporter della goliardata «doc». Saranno in ducento, dentro la sala fresca di condizionamento: ospiti e gente comune, tutti insieme appassionatamente in un remake della caserma in libera uscita. Volà la battuta di Alvaro Vitali? L'applauso è garantito. Sempre Alvaro Vitali si esibisce nella «celebre» scena del peto-lancia-fiamme? Poco che ci manca che parta anche una standing ovation. Poi, quando Edwige, per la prima volta, si toglie i vestiti, qualcuno addirittura fa scattare il flash della macchina fotografica.

Sullo schermo, intanto, Edwige Fenech, minigonna e zatteroni d'ordinanza anni Settanta, prosegue i corsi di ripetizione di greco al figlio testone e assatanato dell'onorevole siciliano, che tra una versione e l'altra non perde occasione per allungare le mani. Come un polpo. La platea ammicca e si sente polpo. Alla fine del primo tempo, siamo quasi al tifo da stadio. E quando Alfredo Pea, con gli occhi bassi come un cane bastonato, ammette amaramente che invece di

far la corte alle figlie, converrebbe farla alle madri, il mammismo italiano esplose in una sagra di fuochi d'artificio. Altro che rivisitazione dei Settanta. Al secondo rullo di proiezione, siamo tornati ai Settanta. «Minorenni» di allora e di adesso. «Minorenni» sempre. E' la catsari del doppio senso, del «daje de tacco daje de punta» che si materializza in sorta di escorcismo collettivo dei freni inibitori. E' la caduta delle ideologie, che anima la sala 2 dell'Odeon, che la spinge all'applauso. E' il terzo millennio che avanza, con un grande passato dietro le spalle. Soprattutto, ripreso sempre di spalle.

Altro giro, altro programma. Adesso è il momento dei ricordi. Uno tenero e bellissimo è per Renzo Montagnani: mentre scorrono le immagini del trailer de *Il ginecologo della muta* («Quello che lavora dove gli altri si divertono»), i ducento dell'Odeon si lasciano andare ad un lungo applauso affettuoso. Non ci sono più Ubaldo e Giovannone, dentro la sala fresca di condizionamento. Non più flash per le rotonde grazie della Fenech. Non più doppi sensi. Ma solo il senso di una vita, che il delirio di puppe a pera in libertà nella quale ha navigato non hanno reso nemmeno per un attimo cinica o bara. I ricordi, però, corrono in fretta, in questa sera di malizie.

E dall'immagine di Montagnani alla presenza di Mariano Laurenti, il passo è breve. «Spero che abbiate pagato tutti il biglietto», esordisce il regista dell'Ubaldo. «Bisogna aiutare il nostro cinema», si lascia andare Laurenti, che ha messo l'abito da Padre Mariano della commedia all'italiana. «È a gratis, stasera», gli urlano dalla platea. Ma il regista campione d'incassi degli anni Settanta, ci scivola sopra. «Forse, quando non ci saremo più, diranno che eravamo bravi. Ed eravamo bravi», si accende in una difesa collettiva che chiama sul banco degli imputati le ideologie e la voglia di autorialità. «Facevamo quello che la gente voleva vedere», prosegue, rigenerato dal processo di beatificazione dell'Odeon.

È simpatico, Laurenti. Mica si prende sul serio. E neanche vuole essere preso sul serio. Artigiano era e artigiano vuole restare. Ma quando le luci della sala si spengono e, un po' rovinata dalla polvere del tempo, la copia di *Quel gran pezzo dell'Ubaldo tutta muda e tutta calda* prende a scorrere, gli applausi sono solo per lui. Quasi a ricordargli che vent'anni non sono passati invano. Almeno per lui.

Fuori, intanto, è ancora una domanda: ma la Rizzoli, dov'è? arriva o non arriva? e se non arriva, che ci sto a fare qui? Fremono ancora i reporter, scalpitano sempre i cameramen. Intraputati come le milizie, in questa sera di malizie.

Bruno Vecchi



Katrine Michelsen sul set di «la Bonne» di Salvatore Samperi

PALINSESTI

Calcio e film per le tv di Cecchi-Gori

E anche TMC vuole l'auditel

Il gruppo in cerca di nuovi soci strategici riconferma i volti della scorsa stagione.

Luciano Rispoli, Antonio Lubrano, Aldo Biscardi, Marco Balestri, Martina Colombari, Roberta Capua sono i volti, già noti, sui quali vuole puntare Telemontecarlo nella prossima stagione. Lo ha annunciato il direttore generale della Cecchi Gori Communications, Riccardo Piccoli, presentando ieri mattina i palinsesti di TMC e TMC2, che saranno sempre più differenziati.

«Sempre più generalista e di qualità TMC, mentre TMC2 sarà la rete del divertimento giovane, dalla quale saranno bandite le cattive notizie e la cupezza».

Durante la conferenza stampa Piccoli ha chiesto una diversa organizzazione dell'auditel («oggi non è una entità superpartes perché è gestito dai due operatori televisivi principali») ed ha fatto un annuncio importante per l'assetto proprietario delle due TMC: l'UBS, la potente Unione delle Banche Svizzere, sta facendo una «ricerca mirata» di soci strategici per il gruppo Cecchi Gori.

Rispoli, oltre a «Tappeto Volante» avrà anche «Il grande gioco delle parole». Lubrano continua con le news, mentre Balestri avrà una striscia mattutina e un talk-show pomeridiano: Per Biscardi un suo classico, «Il Processo», mentre alla Colombari verrà affidata la conduzione di «Olimpo, cioè come vivono gli dei dello sport». L'informazione si strutturerà attorno alla striscia mattutina, e alle edizioni delle 12,30 e delle 19,30 di TMC News. L'edizione serale andrà in onda alla 22,30, l'ultima a mezzanotte.

TMC continuerà a dare grande spazio allo sport nella fascia tra le 19 e le 22,30, con esclusive di calcio di serie A e B e la differita serale su TMC2 di una partita di serie A.

RAIUONO

Cinquanta puntate su temi esistenziali raccontati attraverso il cinema

«Sequenze», frammenti di film come illustrazioni

Nuovo programma di Rai Educational in onda tutti i giorni dopo mezzanotte. Tra i «narratori» Carotenuto, Carraro e Fava.

L'alter ego dentro e fuori di noi, il cinema docet. Bene e male convivono nel *Dottor Jekyll* di Rouben Mamoulian (1932), nella marchesa segregata di *Malombra*, cui dà il volto Isa Miranda nel film di Mario Soldati (1942) e nella donna felino di Jacques Tourner in *Il bacio della pantera* del '42. Positivo e negativo si sfidano nelle indistinguibili gemelle, una assassina, l'altra innocente, che Olivia De Havilland interpreta in *Lo specchio scuro* di Robert Siodmak del '46. Il tema è il «doppio» ed è la psicanalista Simona Argentieri a tessere la trama, intervenendo fra uno spezzone cinematografico e l'altro. Così la televisione racconta la settimana arte.

È la formula del nuovo programma di Rai Educational, *Sequenze*, cinquanta puntate in onda tutte le notti a mezzanotte e mezzo sul primo canale (eccetto il fine settimana) fino al 19 settembre. Mezz'ora al giorno per

scoprire nel piccolo come il grande schermo ha trattato nel tempo argomenti esistenziali attraverso un percorso ipertestuale: amicizia, guerra, malgoverno, messia, prigione, rivoluzione, seduzione, terrorismo, per citarne alcuni.

A unire le sequenze cinematografiche che danno il nome alla trasmissione, gli autori Elio Girlanda e Giampiero Foglino (con il coordinamento di Italo Moscati) hanno chiamato due psicanalisti (oltre all'Argentieri, Aldo Carotenuto), lo storico del cinema Fernando Di Giammatteo, il critico Claudio G. Fava, la scrittrice Patrizia Carrano, lo scenografo Mario Garbuglia e il giornalista Giorgio Gosetti, direttore di «Noir in festival».

Stasera tocca alla Carrano prendere per mano il telespettatore lungo il percorso ideale di «amore e morte», che passa attraverso le immagini di *Aurora* di Murnau (1927), *La voce nella tempesta* di Wyler (1939), tratto dalle *Cine*

tempestose di Emily Brönte, con un giovane Laurence Olivier per protagonista, e della *Traviata* nella versione di Zeffirelli, con Placido Domingo.

Venerdì sarà il turno di Carotenuto, docente di psicologia della personalità, guida privilegiata in un viaggio nella follia. Tappe previste: il delirio del *Don Chisciotte* di Pabst (1933), la vita spezzata da vent'anni di manicomio del pirandelliano *Enrico IV* di Bellocchio (1984), interpretato da Mastrolia, l'ingenuità del tenero folle Benigni che ascolta la felliniana *Voce della luna* (1990), l'amore romantico e senza speranza del giovane malato di mente Kim Rossi Stuart per la bellissima Anna Galiena in *Senza pelle* (1994) di Alessandro D'Alatri.

Alla Carrano è affidato anche il filo narrativo della puntata sul «femminile», in onda il 24 luglio, con quattro ritratti di eroine a tinte forti, dal '36 al '57: la *Maria di Sozia*-Katharine Hepburn di

John Ford, l'intrigante ballerina interpretata da Marlene Dietrich che fa perdere la testa al marinaio John Wayne in *La taverna dei sette peccati* di Garnett (1940), la prostituta Simone Signoret di *Casco d'oro* e *Marisa la civetta* che Mauro Bolognini tratteggia nel '57.

I brani dei film, di cui molti in bianco e nero, arrivano quasi tutti dai magazzini Rai. «Ma per alcuni, soprattutto per quelli americani degli anni '40, - hanno spiegato gli autori - la Rai ha dovuto spendere non poco per acquistarli da chi ne ha i diritti: circa 3.000 dollari per ogni minuto, pari a oltre cinque milioni di lire». Ne è valsa la pena, perché la trasmissione risulta molto godibile, non solo per i cinefili. Peccato per l'orario da nottambuli. «La riproporremo in seguito - assicura Federico Sciano, direttore di Rai Educational - in fasce più accessibili».

Roberta Secci

Raiuno torna a Sorrento con Ruffo e Azzariti

Sarà Mirelle Mathieu, mito della canzone francese, ad aprire con «Dall'Americano» la terza edizione dello spettacolo «Tornare a Sorrento - Il paese delle sirene», dedicata appunto al tema del ritorno. A presentare (il 23 luglio) dalla Marina Grande la kermesse, in onda in differita il 3 agosto alle 20.50 su Raiuno, saranno Melba Ruffo e Livia Azzariti, entrambe, in tempi diversi, conduttrici di «Uno Mattina». Come negli anni scorsi, gli artisti non si muoveranno soltanto sul palcoscenico, ma anche su un veliero collegato alla terraferma da due passerelle. Tra gli ospiti, la violinista finlandese Linda Brava, per la prima volta in Italia, lanciata di recente dal compositore Lloyd Webber che l'ha scritturata per il suo prossimo musical. Con lei, solista dell'orchestra sinfonica del teatro dell'Opera di Helsinki, si esibiranno tre ballerini. Inoltre, l'idolo delle teen-agers ed ex Take That Mark Owen, Rossana Casale, Mango, Teresa De Sio, la Pfm, Antonio Marquez e la sua compagnia di danza spagnola, l'algerino Cheb Mami con la sua musica «rai» e la band napoletana di Enzo Gragnaniello.

Riconoscimenti

L'Amidei a Gassman

Alessandro Gassman è stato scelto come miglior attore per la prima volta protagonista dalla giuria del 16° premio per la sceneggiatura *Sergio Amidei* in programma dal 24 luglio al 2 agosto a Gorizia. La rassegna prevede dieci film in concorso. Gassman ha vinto per l'interpretazione nel film *Bagno turco-Haman*.

Cinema

Premio Filmcritica a Blake Edwards

È Blake Edwards il maestro del cinema scelto quest'anno dalla rivista *Filmcritica*. Autore spesso negletto ma interprete della grande tradizione della commedia che va da Buster Keaton a Tati e Billy Wilder. Il regista della *Pantera rosa* sarà a Roma il 18 ottobre per ritirare il riconoscimento.

Broadway

A picco «Victor Victoria»

Chiude a Broadway *Victor Victoria*, il musical di Blake Edwards, interpretato al cinema da Julie Andrews. Strozziato da difficoltà finanziarie e dal crollo ai botteghini, andrà in scena per l'ultima volta il 27 luglio.

Fondi Media

Finanziamenti agli italiani

Assegnati circa 20 milioni di Ecu (38 miliardi di lire) a vari progetti di produzione e distribuzione cinematografica. La commissione di Media ha segnalato anche dodici italiani, tra cui il nuovo film di Antonio Capuano, *Polvere di Napoli*, prodotto da Gianni Minervini.

Emilia

Commissione per il cinema

In Emilia-Romagna la Regione sosterrà le piccole e medie imprese che producono film, video e pubblicità. È nata una commissione cinematografica che offrirà assistenza tecnica e consulenze ai cineasti.

Teatro

«Scenari» ad Amalfi

Sarà *Masaniello* di Elvio Porta e Armando Pugliese ad aprire nella darsena di Amalfi la rassegna teatrale «Scenari». Gli spettacoli si concluderanno il 30 agosto nella piazza del Duomo di Scala con una serata in onore di Ernesto Calindri.

Piccolo, chiesti 3 miliardi a Veltroni

MILANO. Tre miliardi per il Piccolo. Li ha chiesti il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, in una lettera al vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, per coprire almeno la metà del buco di sei miliardi nel bilancio '97-'98 del teatro milanese.

L'aiuto statale servirà a coprire in parte le spese di programmazione e di gestione della nuova sede. Nella lettera, il sindaco sostiene che il Comune di Milano non deve essere il solo a «fronteggiare gli ulteriori costi della gestione del nuovo Piccolo». In particolare, per Albertini, la restante metà per arrivare ai 6 miliardi totali necessari dovrebbe essere divisa fra i tre soci della fondazione in base alle singole quote. Anche perché, ha scritto ancora il sindaco, «negli ultimi anni i milanesi hanno affrontato un impegno straordinario che si può stimare attorno agli 80 miliardi per dotare il Piccolo di una struttura adeguata alla sua fama nazionale ed europea».